

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Baccini, Boato, Bonaiuti, Bono, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Coronella, Cusumano, Dell'Elce, Frattini, Gasparri, Giordano, Giovanardi, Intini, La Malfa, Manzini, Martinat, Martino, Marzano, Moroni, Pecoraro Scanio, Pisanu, Piscitello, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Russo Spena, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Villari e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa
del disegno di legge n. 2675-B.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2466. « Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » (*Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2675-B).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del progetto di legge: Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emana-zione del testo unico della radiotelevisione (*Rinviato alle Camere dal Presi-*

dente della Repubblica) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-E/R) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, di iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono conclusi l'esame e la votazione degli articoli del provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,15.

Si riprende la discussione.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 310 ed abbinati-E/R)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 310 ed abbinati — E/R sezione 1).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Giulietti n. 9/310-E/R/1, Carli n. 9/310-E/R/2, Bogi n. 9/310-E/R/3, Mazzarello n. 9/310-E/R/4 e Rognoni n. 9/310-E/R/5.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Panattoni n. 9/310-E/R/6, Stradiotto n. 9/310-E/R/7, Bimbi n. 9/310-E/R/8, De Luca n. 9/310-E/R/9, Alberta De Simone n. 9/310-E/R/10 fino alle parole « per l'acquisto di *decoder* », mentre non accetta la parte restante dei loro dispositivi.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/310-E/R/11 fino alle parole « che rendano significativa la diffusione su tutto il territorio nazionale », mentre non accetta la parte restante del dispositivo.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Diana n. 9/310-E/R/12; accetta altresì l'ordine del giorno Filippeschi n. 9/310-E/R/13 fino alle parole « la diffusione su tutto il territorio nazionale », mentre non accetta la parte restante del dispositivo.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/310-E/R/14, Fluvi n. 9/310-E/R/15, Folena n. 9/310-E/R/16, Duca n. 9/310-E/R/17, Delbono n. 9/310-E/R/18 fino alle parole « che rendano significativa la loro diffusione », mentre non accetta la parte restante dei loro dispositivi.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Gasperoni n. 9/310-E/R/19, Rusconi n. 9/310-E/R/20, mentre accetta gli ordini del giorno Lulli n. 9/310-E/R/21, Fistarol n. 9/310-E/R/22 e Luongo n. 9/310-E/R/23.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Martella n. 9/310-E/R/24, Gambale n. 9/310-E/R/25, Volpini n. 9/310-E/R/26, Rosato n. 9/310-E/R/27, Tocci n. 9/310-E/R/28, Albonetti n. 9/310-E/R/29, Sasso n. 9/310-E/R/30, Lolli n. 9/310-E/R/31, Pasetto n. 9/310-E/R/32, Ruzzante n. 9/310-E/R/33 e Susini n. 9/310-E/R/34.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/310-E/R/35, a condizione che le parole: « sull'intero territorio della regione Basilicata », contenute nel dispositivo, siano sostituite con le seguenti « il 90 per cento del territorio, conformemente al contratto di servizio ».

Il Governo accetta, infine, l'ordine del giorno Cannella n. 9/310-E/R/36.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Giulietti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/1, non accettato dal Governo.

GIUSEPPE GIULIETTI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario Innocenzi, perché ho visto che è stata prestata attenzione ad alcuni ordini del giorno, che sono stati accolti dal Governo.

Però, almeno perché resti agli atti, le chiedo, signor sottosegretario, di fare una riflessione già durante la votazione di oggi, prima che il provvedimento torni al Senato; una riflessione — non episodica e senza fastidio alcuno, senza alzate di spalle — su una grande questione che è costituzionale ed istituzionale.

Voi sapete, colleghe e colleghi, come, non casualmente, si stia votando al Senato una riforma che assesterà un colpo di piccone alla Costituzione, una riforma che desta molto imbarazzo nel centrodestra. Contemporaneamente, alla Camera si vota questa sorta di legge nazionale sulla « festa » del conflitto di interessi. È una idea da Repubblica presidenziale a reti unifi-

cate, che è pericolosa in generale ma anche per vaste parti del centrodestra.

Mi creda, signor sottosegretario, sarebbe opportuno compiere uno sforzo per riaprire la discussione, sul provvedimento o *a latere*. Il progetto non recherà serenità né stabilità neanche per l'azienda dell'amico Presidente del Consiglio *pro tempore*. Dovete infatti ragionare sul fatto che il Presidente del Consiglio è tale *pro tempore*; siamo tutti *pro tempore*. Voi, con questo metodo, avete innescato un meccanismo di reversibilità, di instabilità che mina il sistema costituzionale ed industriale italiano; al riguardo, dovete riflettere oggi.

Lei ricorderà che il ministro Maccanico ed il ministro Cardinale portarono a compimento una riforma del sistema radiotelevisivo con il consenso dell'Assemblea; voi avete scelto invece la via del colpo di maggioranza, determinando, in questa materia, un precedente che farà testo. Le ricordo come il primo messaggio del Presidente della Repubblica, che in questi giorni è stato letteralmente « cancellato » in quest'aula, contenesse un punto chiave, un punto che non riguardava i *decoder*, non il sistema integrato della comunicazione, non le televendite; riguardava, piuttosto, lo statuto delle opposizioni. Il presidente Ciampi invita, nel suo messaggio, a fare attenzione perché si tratta di materia che deve essere condivisa, che fa parte dello statuto delle minoranze. Pensate di avere risposto a questa obiezione? Pensate di poter sorridere dinanzi alle osservazioni del professore Cassese e dei costituzionalisti? Pensate, forse, di scatenare nell'*Authority* una rissa in aprile, quando l'*Authority*, forse, dovrà chiedere un altro anno di tempo?

Ma vi pare questo un modo intelligente di procedere? Vi pare un modo di coinvolgere le istituzioni in modo illuminato? Voi non avete risposto all'appello del Presidente Ciampi e neppure a quello delle Autorità. Il punto chiave era ridurre il tasso di concentrazione per creare un mercato più europeo; questa legge incrementerà invece il tasso di concentrazione.

Quindi, noi deleghiamo a soggetti esterni; lei sa che tutte le sentenze della Corte costituzionale hanno messo al centro il tema del pluralismo esterno. Voi però avete seguito un ragionamento diverso: noi oggi facciamo un servizio d'ordine, garantiamo il Presidente del Consiglio, approviamo una legge *ad personam* e poi si vedrà! Ciò è lontanissimo da ogni idea del governo del sistema della comunicazione e del sistema culturale e industriale.

Sottosegretario, concludo il mio intervento ponendo un problema al quale non abbiamo avuto risposta. Ma, invero, non lo poniamo noi; ve lo hanno posto gli editori, gli autori, i produttori, i giornalisti, intere filiere produttive italiane, anche donne e uomini che hanno votato per voi ma che non potete ascoltare. Oggi, si dimostra che il conflitto di interesse non è soltanto un dato etico ma un vero e proprio condono tombale, una pietra al collo del sistema produttivo italiano. Non avete risposto dove, come e quando intendete approvare, e con quali stanziamenti, tutti gli altri provvedimenti del settore. Non vi è un euro in più per la legge sull'editoria, non per la editoria libraria, non per le future leggi sul cinema; manca il finanziamento per la Biennale, non vi è riduzione dell'IVA per le imprese della musica, non vi è un provvedimento finanziato per tutta la vastissima platea del sistema industriale e culturale italiano.

In queste ore si parla di un decreto « spalma-debiti » per il calcio ma non siete stati capaci di rispondere in quest'aula ad una sola domanda: come intendiate corrispondere alle ansie di vasta parte dell'impresa e della cultura italiana. Guardate, è pericoloso, crea livore, crea rancore; ecco perché vi chiedo di chiarire cosa intendiate fare. Credo che almeno potreste ridurre il danno e, nel fare questa grande celebrazione, francamente un po' « sguaiata », del conflitto di interesse a favore di uno solo, almeno ricordatevi che tutte le altre imprese, anche se hanno proprietari con cognomi diversi — persone che oggi non sono Presidenti del Consiglio — avrebbero diritto, quanto meno, ad un

briciolo di attenzione che oggi il Governo ha vergognosamente e nuovamente negato loro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giulietti.

Ricordo che il tempo a disposizione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo è purtroppo spirato. Per la verità, esso era spirato anche prima dell'ultimo intervento: con l'onorevole Giulietti, abbiamo proceduto ad una sorta di ... respirazione artificiale!

Consentirò comunque altri interventi da parte di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, purché i colleghi siano molto sintetici.

Ricordo, altresì, che il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo dispone ancora di un minuto.

Porto a conoscenza dei colleghi che sono presenti in tribuna gli studenti e gli insegnanti del Liceo scientifico « Galileo Galilei » di Manfredonia, ai quali rivolgo un saluto anche a nome dell'Assemblea (*Applausi*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare per una richiesta di precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, desidero chiedere al rappresentante del Governo se si debba intendere accettato soltanto il primo capoverso della parte dispositiva del mio ordine del giorno n. 9/310-E/R/17, espungendone le sole parole: « in ragione della percentuale di popolazione residente ». In altre parole, non sono riuscito a comprendere se il Governo abbia accettato anche il secondo capoverso.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor

Presidente, rileggo la riformulazione della parte dispositiva dell'ordine del giorno Duca n. 9/310-E/R/17 che si deve intendere accettata dal Governo: « impegna il Governo ad adottare misure finanziarie di sostegno per l'acquisto di *decoder*, stanziando risorse economiche che rendano significativa la loro diffusione », punto. Tutto ciò che resta della parte dispositiva dell'ordine del giorno in parola non è accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giulietti n. 9/310-E/R/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Prendo atto che gli onorevoli Tabacci, Anna Maria Leone e Cicala non sono riusciti a votare.

Chiedo all'onorevole Carli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/2, non accettato dal Governo.

CARLO CARLI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto, onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, rilevo che il Governo, anche in questa circostanza, ha mostrato insensibilità quando non ha accettato il mio ordine del giorno. Pertanto, invito l'Assemblea ad approvare l'ordine del giorno. Esso impe-

gna il Governo ad adoperarsi a favorire il coinvolgimento e la consultazione degli organismi pubblici competenti affinché alla definizione dell'installazione delle reti di comunicazione elettronica non si proceda in maniera tale da fare scelte sbagliate, prima di tutto per la salute dei cittadini.

Sappiamo quanto l'opinione pubblica tenga a che l'installazione di questi nuovi impianti abbia luogo assicurando la tutela della salute di tutti. Chiedo che vengano coinvolte le comunità locali (comuni e province) e che si proceda ad un'adeguata programmazione.

Un altro punto importante è la tutela del paesaggio. Sappiamo che l'installazione di questi impianti mortifica, spesso, le bellezze paesaggistiche, le quali ricevono tutela a livello costituzionale.

Pertanto, signor Presidente, invito la Camera ad approvare il mio ordine del giorno in modo da dare anche in questa circostanza, in attesa dell'emanazione del regolamento, un determinato indirizzo al Governo. Mi spiace che il Governo non abbia accettato il mio ordine del giorno: mi appello alla sensibilità dei colleghi affinché lo stesso venga approvato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carli n. 9/310 ed abbinati-E/R/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	493
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Chiedo all'onorevole Bogi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 3/310-E/R/3, non accettato dal Governo.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno cerca di « medicare » la sordità del Governo rispetto al problema dell'uso ottimale delle radiofrequenze.

In realtà, la speranza professionale di venire a capo di questa sordità è modesta, data l'espressione del parere contrario da parte del sottosegretario Innocenzi. Tuttavia, qualsiasi articolazione si immagini del sistema, il problema dell'ottimale impiego delle radiofrequenze resta nodale e il sospetto che il sistema italiano abbia una forte dispersione di radiofrequenze nel suo impiego riteniamo sia effettivamente fondato.

La stessa vicenda del meccanismo di realizzazione delle modalità di impiego delle radiofrequenze lo dimostra. Si iniziò con la RAI che, essendo monopolista, non si fece scrupolo di impiegare il massimo di radiofrequenze anche quando forse ne poteva utilizzare meno. Quando sopravvennero altri soggetti, una volta liberalizzato il sistema e superato il monopolio, si continuò a registrare la stessa situazione di fatto, essendo — come tutti sappiamo — la normazione in ritardo rispetto al comportamento di imprenditori e cittadini in merito al problema in questione.

Ora, ricercare quanto vi sia di ridondante nell'impiego delle radiofrequenze diventa una delle condizioni di riappropriazione del proprio titolo di potere da parte degli organi dello Stato e la condizione per avere a disposizione altre radiofrequenze, affinché altri soggetti possano entrare nel sistema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bogi n. 9/310-E/R/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	494
Votanti	493
Astenuti	1
Maggioranza	247
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	290).

Chiedo all'onorevole Mazzarello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/4.

GRAZIANO MAZZARELLO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, per indurre i colleghi della maggioranza a riflettere sul mio ordine del giorno, non accettato dal Governo, che risponde a criteri di buonsenso, ritengo sia importante sviluppare su di esso un'ulteriore riflessione.

Il dispositivo impegna il Governo a procedere, per quanto di sua competenza, ad una tempestiva verifica dei dati relativi all'uso ottimale delle radiofrequenze da parte di ciascun operatore, esplicitando quindi numero e qualità delle frequenze ridondanti detenute da ogni operatore, nonché a riferire costantemente tali dati al Parlamento con apposite relazioni bimestrali.

Sinceramente, mi sembra una sollecitazione positiva. Approverete un provvedimento che consideriamo al di fuori della legalità e che non corrisponde alle sentenze della Corte costituzionale: offrite almeno al paese un quadro preciso della situazione e agli operatori la possibilità di rientrare nel meccanismo chiuso che proponete con questo provvedimento. Non riuscite ad aprirvi neanche rispetto ad un

ordine del giorno che, già a prima vista, ripeto, appare ispirato solamente a buon-senso!

Questo mi dispiace molto. Spero che, dopo aver richiamato la vostra attenzione sul dispositivo del mio ordine del giorno, riflettiate ulteriormente in modo da esprimere un voto favorevole che impegni il Governo a compiere un atto positivo nei confronti del pluralismo e della legalità nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mazzarello n. 9/310-E/R/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	484
Maggioranza	243
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	287).

Prendo atto che l'onorevole Rognoni insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/5.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rognoni n. 9/310-E/R/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	497
Maggioranza	249
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	293).

Onorevole Panattoni, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/6 proposta dal Governo?

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno nella sua formulazione originaria e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Il senso di questo ordine del giorno sta proprio nella parte che il Governo intende cancellare, perché i benefici sono già previsti dalla finanziaria. Esso diviene totalmente inutile se si elimina quell'unico dato che consisteva nel chiedere al Governo di non dare — per favore —, come al solito, soldi dai ricchi ai ricchi, ma di provare una volta nella vita a dare soldi dai ricchi ai poveri. Invece di regalare i *decoder* a chi li comprerà per primo, cioè a quelli che hanno risorse finanziarie per poter affrontare questa spesa, dovremmo fare in modo che il beneficio venga concesso a chi ha redditi bassi; così, finalmente, l'innovazione tecnologica non sarebbe un ulteriore elemento di discriminazione, ma un elemento di promozione anche per chi ha meno risorse. Quindi, ribadisco che non accetto la riformulazione e insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Panattoni n. 9/310 ed abbinati-E/R/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	504
Maggioranza	253
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	295).

Onorevole Stradiotto, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/7 proposta dal Governo?

MARCO STRADIOTTO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stradiotto.

Onorevole Bimbi, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/8 proposta dal Governo?

FRANCA BIMBI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bimbi.

Onorevole De Luca, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/9 proposta dal Governo?

VINCENZO DE LUCA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Luca.

Onorevole Alberta De Simone, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/10 proposta dal Governo?

ALBERTA DE SIMONE. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alberta De Simone.

Onorevole Di Serio D'Antona, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/11 proposta dal Governo?

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Serio D'Antona.

Prendo atto che l'onorevole Diana non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/12, accettato dal Governo.

Onorevole Filippeschi, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/13 proposta dal Governo?

MARCO FILIPPESCHI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filippeschi.

Onorevole Finocchiaro, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/14 proposta dal Governo?

ANNA FINOCCHIARO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Finocchiaro.

Onorevole Fluvi, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/15 proposta dal Governo?

ALBERTO FLUVI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fluvi.

Onorevole Folena, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/16 proposta dal Governo?

PIETRO FOLENA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Folena.

Onorevole Duca, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/17 proposta dal Governo?

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno nella sua formulazione originaria e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Con rammarico devo prendere atto che, veramente in modo incomprensibile, il Governo propone una riformulazione che toglie quel po' di equità che questo ordine del giorno cercava di introdurre. Noi chiediamo al Governo di adottare misure finanziarie di sostegno per l'acquisto dei *decoder*, per garantirne una significativa diffusione, assicurando una distribuzione omogenea degli stanziamenti su tutto il territorio na-

zionale in rapporto alla popolazione residente. Non vorremmo che tutti i contributi, per esempio, andassero alla regione Lazio e non alla regione Umbria, alla regione Sicilia e non alla regione Calabria. Quindi, chiediamo di garantire omogeneità su tutto il territorio nazionale. Stranamente, il Governo non ha accettato questa nostra istanza né la proposta di presentare una relazione al Parlamento per dire a che punto si è arrivati dopo due mesi (per comunicare, ad esempio la percentuale di popolazione che possiede i *decoder* e le previsioni per i prossimi due mesi). Neanche questa informazione deve essere data al Parlamento! Mi pare un atteggiamento sbagliato e noi non possiamo accettarlo. Pertanto, ribadisco la richiesta di votare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/310-E/R/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Onorevole Delbono, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/18 proposta dal Governo?

EMILIO DELBONO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Delbono.

Prendo atto che gli onorevoli Gasperoni e Rusconi insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, non accettati dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasperoni n. 9/310-E/R/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	488
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rusconi n. 9/310-E/R/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	502
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	299).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Lulli n. 9/310-E/R/21, Fistarol n. 9/310-E/R/22 e Luongo n. 9/310-E/R/23, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno Martella n. 9/310-E/R/24, Gambale n. 9/310-E/R/25, Volpini n. 9/310-E/R/26, Rosato n. 9/310-E/R/27, Tocci n. 9/310-E/R/28, Albonetti n. 9/310-E/R/29, Sasso n. 9/310-E/R/30, Lolli n. 9/310-E/R/31 e Pasetto n. 9/310-E/R/32.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martella n. 9/310-E/R/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 503
Maggioranza 252
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no .. 298).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambale n. 9/310-E/R/25, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 507
Maggioranza 254
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no .. 302).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volpini n. 9/310-E/R/26, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 490
Maggioranza 246
 Hanno votato sì 195
 Hanno votato no .. 295).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rosato n. 9/310-E/R/27, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 508
Maggioranza 255
 Hanno votato sì 208
 Hanno votato no .. 300).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tocci n. 9/310-E/R/28, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 502
Maggioranza 252
 Hanno votato sì 204
 Hanno votato no .. 298).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Albonetti n. 9/310-E/R/29, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 485
Maggioranza 243
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no .. 284).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sasso n. 9/310-E/R/30, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 510
Maggioranza 256
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 301).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lolli n. 9/310-E/R/31, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 507
Maggioranza 254
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 299).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pasetto n. 9/310-E/R/32, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 290).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo all'onorevole Ruzzante se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E/R/33.

PIERO RUZZANTE. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo al rappresentante del Governo, sottosegretario Innocenzi, di riconsiderare il parere contrario espresso sul mio ordine del giorno, che impegna il Governo ad attivarsi per favorire l'adozione di un codice di autoregolamentazione delle trasmissioni pubblicitarie e di televendita.

Vorrei ricordare all'Assemblea che, con riferimento a questo tema, sulla base di un accordo che ha coinvolto maggioranza e opposizione, abbiamo recentemente votato a favore della proposta di legge, a prima firma del collega Giulietti, recante disposizioni volte a contrastare alcune forme di truffa ai danni dei cittadini attraverso il sistema radiotelevisivo ed il sistema delle televendite.

Sotto questo profilo, credo sia veramente incredibile che il Governo esprima un parere contrario su un ordine del giorno che, sostanzialmente, tutela i consumatori. Noi riteniamo che tale ordine del giorno risponda a buonsenso e che sia assolutamente necessario dotare il sistema radiotelevisivo di un codice di autoregolamentazione o anche prevedere aspetti sanzionatori nei confronti delle reti televisive che, ad esempio, consentono ai maghi di proporre la guarigione dai tumori attraverso i talismani. Stiamo scherzando sulla salute della gente e stiamo, in qualche modo, consentendo che vengano perpetrate vere e proprie truffe a danno dei cittadini e dei consumatori. Tutto ciò avviene anche attraverso il parere contrario espresso dal Governo su un ordine del giorno che, ripeto, è assolutamente di buonsenso.

Riteniamo che si sia superato ogni limite e che gli interessi economici che stanno alle spalle del sistema radiotelevisivo inducono il Governo ad assumere decisioni fortemente condizionate dal

conflitto di interessi presente all'interno di questa maggioranza e del Governo stesso.

Consideriamo veramente incredibile il parere contrario espresso sull'ordine del giorno in esame; ne chiediamo ovviamente l'approvazione, pur sapendo che sicuramente ciò non avverrà da parte dei deputati della maggioranza, che infatti non si rendono conto che vi è una palese contraddizione tra ciò che hanno approvato due settimane fa, ovvero la proposta di legge a firma Giulietti, e quanto voteranno in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/310-E/R/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	499
Votanti	496
Astenuti	3
Maggioranza	249
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	290).

Prendo atto che l'onorevole Susini insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Susini n. 9/310-E/R/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	496
Votanti	495
Astenuti	1
Maggioranza	248
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	292).

Chiedo all'onorevole Lettieri se accetti la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno.

MARIO LETTIERI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, al quale ricordo tuttavia che il problema dell'area nord-est della Basilicata, nella quale non si riceve il segnale del TG3, persiste e che occorre intervenire con disposizioni precise. Quelle popolazioni non possono essere costrette a vedere il TG3 della regione Puglia anziché quello della propria regione! Ho posto più volte questo problema e sono convinto che si possa fare qualcosa!

La prego quindi di intervenire con tutta la sua autorevolezza.

Dichiaro, infine, di non insistere per la votazione del mio ordine del giorno, così come riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cannella non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/310-E-R/36.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 310 ed abbinata-E/R)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per motivare il nostro voto contrario su questo provvedimento vogliamo brevemente sottolineare una serie di passaggi, per noi inaccettabili, che hanno segnato il lungo iter parlamentare che oggi si conclude con l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di allontanarsi in silenzio!

TITTI DE SIMONE. Le sentenze della Corte costituzionale, le indicazioni delle Autorità garanti e lo stesso messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi hanno avuto in comune il richiamo ad un maggior rispetto del pluralismo dell'informazione e alla difesa di spazi pubblicitari pubblici, sottolineando l'obbligo del legislatore di contrastare la formazione di posizioni dominanti, come indicano gli articoli 21 e 41 della Costituzione.

Si tratta di richiami che voi avete disatteso, consegnando un impianto legislativo che resta per noi inaccettabile, perché cristallizza lo squilibrio di una situazione di fatto, ovvero una proroga di una condizione di illegalità che ormai è diffusa in questo settore. Basti pensare alla vicenda dell'occupazione delle frequenze.

Questo provvedimento si proponeva di disciplinare l'intero settore radiotelevisivo, ponendosi come una legge di sistema che avrebbe dovuto indicare quale obiettivo prioritario quello di corrispondere all'interesse generale dei cittadini, in coerenza con il principio fondamentale rappresentato dal diritto al pluralismo dell'informazione, alla difesa di spazi pubblicitari liberi per fare in modo che questi non siano sottoposti totalmente ad esigenze di mercato. Si trattava quindi di garantire un sistema pubblico che potesse assicurare realmente un'informazione equa e non di parte.

Tuttavia, i veri obiettivi di questo provvedimento, come abbiamo sottolineato nel corso del suo esame, vanno in tutt'altra direzione. Oggi ci consegnate l'ultima versione della legge Gasparri, che realizza un

falso ed inefficace aggiustamento di un sistema fantasioso ma truffaldino quale il Sistema integrato delle comunicazioni. Si tratta di un *escamotage* per scavalcare la sentenza della Corte costituzionale. Il SIC, che rappresenta il vero cuore, il motore della legge Gasparri, mira esattamente ad eludere il funzionamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che dovrebbe verificare la sussistenza di posizioni dominanti nel settore.

L'essenza del provvedimento in esame è esattamente questa: una cristallizzazione di quei poteri forti, di quelle posizioni dominanti, di quei conflitti di interesse di cui l'attuale maggioranza è fortemente intrisa e attraversata, tanto da caratterizzarsi ormai chiaramente come un vero e proprio comitato d'affari!

Vi inventate il Sistema integrato delle comunicazioni eludendo il funzionamento delle Autorità garanti e le sentenze della Corte costituzionale, sostanzialmente limitando la libertà dei cittadini. Ingabbiate il pluralismo con una operazione del tutto anomala ed illegale! Lo spirito antidemocratico di questo provvedimento non può essere dunque emendato, ma deve essere debellato, demolendone l'impianto strategico; quella della legge Gasparri è un'impostazione *ad personam*, che assegna odiosi privilegi all'interesse privato del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi e del suo impero mediatico, *in primis* l'azienda Mediaset.

Gli articoli che le Commissioni riunite hanno deciso di riesaminare dopo il rinvio alle Camere da parte del Presidente Ciampi costituiscono un'evidente limitazione del dibattito, e ciò lo vogliamo ribadire in questa sede. Un'illegittima perimetrazione, la blindatura della discussione, l'impermeabilità di questa maggioranza ad un dibattito e ad un confronto reali sulla base degli emendamenti da noi presentati feriscono la sovranità del Parlamento. Sarebbe stato opportuno, invece, avere il diritto e la possibilità di ripensare e di lavorare collegialmente ad una impostazione diversa di un provvedimento così fondamentale ed essenziale per la nostra vita democratica.

Giudichiamo grave l'atteggiamento della maggioranza e la scelta di limitare la discussione alle parti del provvedimento esplicitamente richiamate nel messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica. Ma se la Gasparri è una legge di sistema (ed effettivamente lo è, considerato che ambisce a ridisegnare il panorama dell'emittenza radiotelevisiva in Italia), perché se ne possono discutere solo gli aspetti secondari e non anche quelli essenziali? Perché non abbiamo potuto parlare, ad esempio, dell'articolo 15, relativo alla materia della pubblicità e delle telepromozioni? A mio avviso, perché su questo punto le preoccupazioni delle Autorità garanti e del Quirinale rappresentano dati sostanzialmente inoppugnabili! I tetti previsti dalla legge Gasparri per la raccolta pubblicitaria segnano una posizione di favore all'emittenza televisiva economicamente più potente e sabotano la concorrenza nella raccolta delle risorse pubblicitarie, a tutto vantaggio di Mediaset e a tutto discapito del settore della carta stampata.

Signor Presidente, nella vita di un paese il tema dell'informazione assume, sul terreno della costituzionalità e delle regole democratiche, un'importanza che non può essere elusa. Abbiamo più volte sottolineato che il provvedimento al nostro esame vuole portare nel settore della telecomunicazione ad una stretta autoritaria ed al consolidamento di un monopolio che vede intrecciarsi pericolosi conflitti di interesse, *in primis* quello del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi.

Bisogna guardare al contesto nel quale verrà applicata la legge Gasparri. Al riguardo, un quadro chiaro è stato realizzato dall'organizzazione internazionale «*Reporters senza frontiere*» la quale assegna al nostro paese, in materia di informazione, uno degli ultimi posti nella classifica mondiale, precisamente dopo lo Stato africano del Benin, e l'ultimo posto in Europa. A chi ritenesse ingenerosa questa collocazione ci limitiamo a ricordare che in Italia, negli ultimi mesi, la trasmissione di satira di Sabina Guzzanti è stata soppressa, perché lesiva dell'imma-

gine del Presidente del Consiglio dei ministri. Inoltre, ad un giornalista come Michele Santoro continua ad essere impedito di apparire in video, nonostante un giudice del lavoro abbia stabilito che andasse reintegrato nelle sue funzioni. L'emittente del magnate Murdoch, poi, è giunta a trasmettere senza audio l'ultimo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, dietro sollecitazione del senatore Dell'Utri.

La legge Gasparri tende a legalizzare ed a cristallizzare tale situazione. Si tratta di un provvedimento politicamente immorale, che rischia di distruggere la RAI sostenendo il monopolio di posizioni forti senza combattere il gigantesco conflitto di interessi di Berlusconi, ma prevedendo meccanismi in grado di aggirare ed ignorare proprio tale posizione dominante e tale conflitto.

Si confonde la tutela del pluralismo con la tutela della concorrenza prevedendo un limitato divieto rispetto all'abuso di posizione dominante al posto di uno strutturato divieto di acquisizione e di mantenimento di posizioni dominanti. Si tratta di situazioni che già di per sé minano lo svolgimento di una corretta ed imparziale informazione. Costruite un sistema dell'informazione incostituzionale, dominato e controllato da gruppi privati e da poteri forti, lontano dalle esigenze dei cittadini allo scopo di mettere la sordina al sempre più crescente conflitto sociale.

Il campo dell'emittenza richiede, in ragione della particolare diffusività e pervasività del messaggio televisivo, che il pluralismo — questo era il richiamo del Presidente Ciampi — sia oggetto di specifica e forte garanzia. Stiamo parlando del riconoscimento della libertà di espressione proclamata dalla nostra Carta costituzionale. Quando noi, anche nel corso di questo dibattito, abbiamo posto il problema della valorizzazione di esperienze che hanno messo in radicale discussione il modo di fare televisione — mi riferisco, ad esempio, alle televisioni di strada, le *telestreet* — alludevamo proprio alla necessità di una rivoluzione dello stesso concetto di pubblico.

È chiaro che sui grandi temi della lotta al monopolio mediatico, della salvaguardia delle nuove espressioni e della comunicazione dal basso sarà necessario, anche dopo l'approvazione del provvedimento in esame, condurre nei prossimi mesi una grande battaglia di civiltà. A noi interessa evidenziare — e continueremo a farlo nel paese — il concetto per cui il pluralismo, principio garantito dalla Costituzione al quale vorremmo tendere, è fondato sulle diverse culture esistenti nella nostra società e sulle culture critiche di fondo.

Si vuole una legge che si propone di annullare il servizio pubblico privatizzandolo. Noi crediamo, al contrario, che sostenere l'importanza di un'azienda pubblica, che corrisponde nella sua gestione a determinati principi di fondo, sia *conditio sine qua non* per garantire l'esistenza del pluralismo informativo.

A noi appare sconcertante l'impermeabilità del Governo ai richiami delle Autorità e persino a quelli del Presidente Ciampi. Come abbiamo più volte ribadito, la legge Gasparri rappresenta una chiara metafora della maggioranza e della sua cultura politica. Voi volete imporre una stretta autoritaria sul sistema dell'informazione. È l'altra faccia della guerra preventiva: uno sradicamento delle condizioni del pluralismo culturale dal terreno democratico.

Non è neppure un caso che per tale via intendiate operare anche un imbavagliamento del conflitto sociale, dei movimenti della scuola, dell'università, del precariato, del lavoro, di quello per la pace. Non si può cancellare quanto sta avvenendo, non si può cancellare il fiume umano che abbiamo visto attraversare Roma sabato scorso in una grande e straordinaria manifestazione, come in tante altre città del mondo. Questo non si fermerà, noi non ci fermeremo. Davanti alla domanda di politica ed all'onda di cambiamento sociale prodotto da questa seconda potenza mondiale che è il movimento per la pace, ogni menzogna, ogni bugia, ogni ipocrisia appare già sconfitta. Persino la vostra legge Gasparri, con le sue mire mercantili, proprietarie ed autoritarie su un punto così

fondamentale come il diritto all'informazione, ci appare già determinatamente sconfitta (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi di tutti gli schieramenti, il provvedimento in esame non risolve alcuno dei problemi precedentemente posti e per cui alcuni articoli sono stati stralciati e rinviati in Commissione.

Esso non risolve il problema della società italiana coinvolta nel settore del digitale terrestre; vi è la necessità di promuovere le opportunità in tale ambito e, al riguardo, non bastano certamente gli ordini del giorno accettati dal Governo. Questo provvedimento non risolve, inoltre, il problema della necessità di libertà di impresa; ciò, peraltro, contro qualsiasi logica di questa maggioranza, che l'ha sbandierata e continua a sbandierarla, con una faccia veramente di colla, come dicono a Roma. Non risolve tale problema per le TV locali, a causa dei monopoli precostituiti, che questa legge non abolisce, bensì puntella, protraendoli nel tempo. Né risolve il problema assai importante dell'essenzialità del pluralismo dell'informazione, al quale si era richiamato, con sereno vigore, il Presidente della Repubblica Ciampi, nel suo unico messaggio alle Camere.

Ma, soprattutto, il provvedimento in esame non rispetta ruoli e valori delle istituzioni italiane, visto che a colpi di maggioranza — fra poco ne vedremo un altro — si è voluto imporre un sistema, un assetto presente (che malauguratamente si protrarrà nel futuro) contrario a quanto indicato dal Presidente della Repubblica e dalle Autorità di garanzia, nonché al parere di tutte le imprese, dei sindacati, delle associazioni di categoria e di tutti gli autentici democratici, che per fortuna esistono, crescono e sempre di più aprono gli occhi. Soprattutto, questo provvedimento è contrario a quel *politically correct*, che

contraddistingue le nazioni a sistema autenticamente democratico da tutte le altre nazioni che si definiscono tali.

Questa legge è una vergogna nazionale: non lo dico io, ma è il commento di un grande galantuomo, Mario Segni, che non è lontano in questo momento dal centro-destra ma invita appunto i colleghi di centrodestra ad avere un sussulto di orgoglio e di dignità. L'assetto radiotelevisivo che si vuole instaurare è un assetto di morte: morte del pluralismo e agonia dei diritti fondamentali, quale quello della più varia ed ampia informazione, che è alla base di ogni sistema democratico. Sì, collega e amico Rognoni, la TV in Italia, come tu ieri hai dimostrato, è alla stessa stregua, anzi è un po' peggio della TV in Kazakistan; ed io c'ero quando, tre anni fa, fu ribadito che il Presidente del Kazakistan era presente all'elezione oceanica che rimise sul trono Lukashenko in Bielorussia.

Quindi, amici, colleghi, credo che il provvedimento in esame abbia strozzato questi diritti, e ciò ad opera di una volontà pervicace, inossidabile e sorda ad ogni richiamo, anche quello del Colle, che anzi viene irriso; la volontà di una maggioranza che è drogata dal potere: dal potere di uno, uno solo, il capo, il proprietario delle TV, di tutte le TV, che è in un modo o nell'altro il proprietario di tutto il sistema dei *media* italiani, pubblicità compresa. Ecco, allora, perché avete voluto questo SIC e perché avete voluto mantenere il trascinarsi pubblicitario, che sottomette le TV locali che non si adeguano al volere e al potere economico dei più grandi. Ecco perché le bugie sul digitale ed ecco perché la manipolazione dei criteri relativi al concetto di « nazionale »: praticamente, è come decidere che una palla è quadrata per legge, contro ogni logica comune e contro la lingua italiana.

Siete soddisfatti, cari colleghi della maggioranza? Vi sentite sereni e felici di aver svolto il vostro dovere? Vi sentite in sintonia con i vostri elettori? Siete soddisfatti, in particolare, voi colleghi di Alleanza nazionale, che per tanti aspetti siete seri? E siete in sintonia con il vostro megamanifesto nel quale si dice che

Alleanza nazionale fa un solo interesse? Certamente, lo vediamo: fate l'interesse di uno solo, Silvio Berlusconi! Colleghi, voi state consegnando alla storia una legge sulla quale studieranno studiosi anche delle generazioni future, le quali si chiederanno perché si sia voluto recare un così grave *vulnus* al pluralismo dell'informazione, che è alla base dell'assetto democratico del paese, di tutti i paesi.

Noi di Alleanza Popolare-UDEUR, che ci riferiamo a Martinazzoli e a Mastella, siamo con quelli che si sono sempre opposti, che continuano a dire « no » a questo disegno, per noi delittuoso, « no » a questo provvedimento che viola le regole più condivise della democrazia. Noi, da parte nostra, ci auguriamo vivamente che le istituzioni di garanzia italiane ed europee gli renderanno la vita molto breve.

Ci auguriamo, soprattutto, che ciò, attraverso il « tam tam » delle nostre parole, delle telefonate e di qualche televisione locale libera e coraggiosa, giunga agli elettori, soprattutto alla vigilia di una campagna elettorale importante, che presenterà all'Europa la vergogna di una legge italiana che anche persone perbene del Polo voteranno, non so come, mediando, forse, con la propria coscienza. Ciò, tuttavia, non mi appartiene, né appartiene alla realtà di quest'Assemblea.

Noi di centrosinistra diciamo « no », voi di maggioranza dite, purtroppo, « sì » (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Alleanza Popolare e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, abbiamo vissuto in quest'aula momenti di grande drammaticità. Il provvedimento che ci accingiamo a votare è stato più volte riproposto alla nostra attenzione ed anche rinviato in Commissione perché, evidentemente, molti deputati del centrodestra non credevano e non credono tuttora, con riferimento alla questione del pluralismo democratico, alla bontà di una legge di